



L'UNIVERSITÀ

L'impatto del virus: già persi 420 milioni in affitti
Il dossier: matricole giù dell'11%. Otto su dieci torneranno in città solo con le lezioni in presenza



Le storie dei ragazzi



Da Crotona Michele Salerno, 20 anni

Da Venezia Miriam Scarpa, 22 anni

Da Crotona Vincenzo Vona, 22 anni

Da Matera Consuelo Robesco, 21 anni

Non vedo l'ora di rientrare, ma aspetto che tornino a regime i corsi dal vivo

Preferisco continuare a stare in famiglia, anche se per l'alloggio di studio le spese restano

Sono tornato in Calabria dopo molte indecisioni, ma anche a settembre non credo di ripartire

A casa mia mi sento più al sicuro. Un alloggio condiviso mi costava 650 euro al mese

Alle superiori

Prof, per il 62% scuola web utile «Ma dare voti è difficile»

Un'esperienza abbastanza soddisfacente, ma che crea difficoltà nel valutare gli studenti. Così giudicano la didattica a distanza 107 insegnanti di diverse scuole superiori lombarde. Lo dice un'indagine promossa dall'Università degli Studi di Milano e coordinata da Roberto Truzoli, psicologo clinico dell'ateneo. L'idea era verificare anche il livello di soddisfazione dei docenti rispetto alla didattica online. A questo proposito, il 62,6 per cento si dichiara soddisfatto. La difficoltà principale, segnalata quasi in un caso su due (43,9 per cento) è la valutazione dello studente, a cui segue la mancanza di interazione (29). Ai prof piacciono alcuni aspetti, come l'acquisizione di nuove competenze. Otto prof su 10 ritengono di essere riusciti a insegnare contenuti nuovi e tutti sono sicuri di aver risposto alle richieste di chiarimento degli studenti, anche se per il 73,8 per cento la comunicazione fra docente e classe è adeguata ma può essere migliorata. Solo tre su 10 ritengono gli studenti poco o per nulla motivati: insegnare in classe è la modalità preferita dell'87,9 per cento degli intervistati. Dal punto di vista emotivo, il 26,6 per cento degli insegnanti spiega di fare fatica a gestire la situazione. «Le strategie utilizzate sembrano però essere adeguate: ricerca di supporto da colleghi, pianificazione o ricerca di distrazioni rilassanti».

G.M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Elisabetta Andreis

Un miliardo in meno dovuto al drastico calo dei fuori sede presenti in città. All'inizio del lockdown otto studenti su dieci, tra quelli che non hanno la famiglia a Milano (i cosiddetti «fuorisede»), sono tornati alle città d'origine e mettono in conto di non riapparire fino a gennaio o quando le lezioni in presenza saranno di nuovo a pieno regime. Oltre ai ragazzi già iscritti, ci sono poi quelli che dovrebbero iniziare l'anno prossimo come matricole. Due ricerche si focalizzano sui giovani: «Milano è e resta la capitale delle università ma le immatricolazioni potrebbero scendere dell'11 per cento rispetto all'anno scorso. La propensione a spostarsi per ragioni di studio si è ridotta drasticamente: pesano la situazione sanitaria e la necessità di risparmiare, vista la crisi economica e lavorativa di molte famiglie», osservano da Talents Venture. «Sono le università più internazionali come Bocconi e Humanitas le più esposte», aggiunge il responsabile, Piergiorgio Bianchi. La società di gestione immobiliare Phosphoro, tradu-

Studenti fuorisede La «fuga» da Milano costa un miliardo

I dati

199.800 gli studenti nelle otto università milanesi di cui 138.556 non residenti in provincia di Milano



LE RIPERCUSSIONI DELLA PANDEMIA



Stima mancato incasso Affitti e spese accessorie (in euro)

marzo-agosto

420 milioni

settembre-dicembre

600 milioni

L'Ego-Hub

ce queste stime in danno finanziario per la città. Considerando mancate rette e indotto, la «perdita» sarebbe di 420 milioni per i mesi da marzo ad agosto e di ulteriori 600 per l'ultimo trimestre dell'anno, per un totale di 1,22 miliardi. «Stime al ribasso», sottolinea il fondatore Simone Cesana, pur ottimista sui margini di recupero. C'è ancora molta incertezza e tutti gli atenei si stanno preparando a un doppio binario, con le lezioni da remoto che presumibilmente faranno la parte del leone da settembre e quelle in presenza che aumenteranno man mano, a seconda dei protocolli di sicurezza necessari. Ma la voce che conta è quella dei ragazzi: «Restiamo in famiglia, in questo periodo, per non spendere in affitto», ri-

flette Miriam Scarpa, 22 anni, studentessa di Giurisprudenza. Nonostante i molti cantieri, gli studentati coprono solo il 17 per cento della domanda di alloggi a prezzo calmierato. Il bilocale in condivisione a Milano costa 800 euro, lei è tornata a Venezia: «Anche se non avessi costi, a Milano verrei solo con le lezioni in aula tornate normali», dice convinta.

Consuelo Robesco della Statale da fine febbraio è di nuovo a Matera: «Mi sento più al sicuro, protetta. Di affitto, per un bilocale in condivisione a Romolo, spendo 650 euro». Vincenzo Vona di Rocca Bernarda aveva provato a restare a Milano, all'inizio del lockdown, poi il richiamo della Calabria è stato più forte: «A malincuore non penso di tornare nemmeno a settembre», confida. E Michele Salerno, 20 anni, altro calabrese: «Preferirei venire a Milano, ma solo se tutto sarà come prima». Rispetto ad altre città italiane meno attrattive, a Milano il canone medio per una stanza singola è più alto, 615 euro al mese. Dei 111 mila studenti che hanno lasciato Milano, molti, vista la situazione, sono divenuti insolventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA